

## L'inquietante destino dell'uomo

di PIETRO GAVAGNIN\*

A proposito della recente discussione sulla fecondazione assistita sottolineerei due osservazioni che reputo il nocciolo imprescindibile del problema quando si voglia affrontarlo in modo rigoroso sotto il profilo logico e morale.

La prima osservazione.

Si parla di "società consumistica", quella società cioè, che misura ciò che si è con ciò che si consuma, con ciò che si ha. La cultura ha per molto tempo insistito su questo. Un libro fra i molti, sembra essersi tra l'altro impresso come lettura stabile e come bagaglio imprescindibile di ogni uomo che abbia amore per la pagina scritta e per il pensiero. "Avere o Essere" di Erich Fromm. In questo testo, Fromm spiegava la possibilità di realizzare un nuovo e autentico umanesimo a quella società contemporanea che, al contrario, aveva fatto propria la modalità dell'aver.

Mi sembra che il problema della fecondazione assistita debba di necessità fare i conti con la modalità dell'Essere o con la modalità dell'Avere. E proprio questo il problema. Esso, infatti, si può porre in questi termini: devo fare una scelta che determinerà la mia modalità esistenziale, quella dell'essere o quella dell'aver: voglio essere madre (o padre)? o voglio avere un figlio? Se prevale la seconda scelta certo prevarrà la modalità dell'aver e allora io sarò tanto quanto avrò, e quindi io avrò, una volta per tutte, trattato l'uomo che nasce come una cosa tra le cose che possono essere mie. Se prevale la prima scelta... essere madre (o padre) non vorrà dire avere qualcosa ma essere e cioè, in questo caso, "dare". Sinceramente, mi rifiuto di credere di essere padre nell'aver ma solo nell'essere del dono.

La seconda osservazione.

Ma che fine hanno fatto tutte quelle persone che hanno per anni "pungolato" positivamente la società civile con prediche e manifestazioni sull'ambiente, sulla difesa della qualità della vita, sui valori dell'ecologia, sulla difesa del regno animale, tanto da denunciare e criticare spesso persino la più seria e rigorosa ricerca scientifica mettendone in discussione gli esperimenti?

Anche qui si impone una citazione. Chi, più fortemente, più rigorosamente e più decisamente sembra aver criticato lo strapotere dell'uomo sulla natura e cioè lo strapotere della tecnica nel mondo contemporaneo tanto da uniformare ormai mondo occidentale e mondo orientale, chi più di Martin Heidegger? Chi ha denunciato la scomparsa e la morte dell'Essere nella riduzione a "cosalità" manipolabile del mondo da parte dell'uomo?

Tutto questo per dire che l'uomo a partire dalla matematicizzazione del mondo in epoca rinascimentale, ha ormai talmente cosalizzato la natura che non gli resta altro che se stesso da cosalizzare, trattando se stesso come cosa tra cose, manipolabile, plasmabile, dominabile.

L'uomo di oggi è l'uomo profetizzato da Sofocle (in Antigone, 332-333): "Di molte specie è l'inquietante, nulla tuttavia è più inquietante dell'uomo che s'aderge".

\*Docente di Filosofia